

POLITICA ITALIANA

Il governo del riformare

di Iole Mucciconi

Il governo è entrato finalmente nella fase operativa, mettendo a segno qualche primo intervento. Sul piano dei provvedimenti immediatamente operativi, ha approvato un decreto-legge destinato espressamente al rilancio dell'economia. Il provvedimento, in omaggio alle tirannie comunicative, ha avuto un nome: "Decreto del fare". Come siamo ormai abituati a vedere (e a subire), si tratta di una serie di interventi paragonabili a tanti rivoli che, messi assieme, dovrebbero da vita ad un bel corso d'acqua vivificante. Non sappiamo se riuscirà nell'intento, perché è appena entrato in vigore e – soprattutto – deve affrontare le montagne russe dell'esame parlamentare, dove si spera non si assista alle solite esercitazioni di limatura che alla fine compromettono l'incisività dei provvedimenti. Con obiettivi a lungo termine, il governo ha poi avviato i lavori per la riforma della Costituzione, sulla base di una mozione parlamentare che ne ha delineato il tragitto. Si è così insediato un nutrito organismo di esperti che affiancherà il lavoro del ministro Quagliariello e il Senato è impegnato nell'esame della legge costituzionale che disciplinerà i lavori. Nulla di nuovo, invece, sul fronte della legge elettorale, mentre andrà seguita con attenzione l'approvazione del disegno di legge di abolizione (?) del finanziamento pubblico ai partiti.

Questi (senza menzionare i tavoli internazionali) alcuni fronti dell'impegno di governo, ma il presidente Letta si trova a fare i conti con questioni burrascose che, purtroppo, non sono episodiche ma strutturali. Una di queste è la serie di procedimenti penali a carico del leader del pdl Berlusconi; l'altra è la superficialità nel rispetto della legge dimostrata da uno dei ministri, Josefa Idem. Dietro i casi personali sta la montagna di problematiche immense e irrisolte: la riforma della giustizia e la diffusa mancanza di quel senso della legalità che costituisce il nerbo di un paese civile. Affrontare tali questioni con autentico spirito rinnovatore si pone quindi come il vero banco di prova di un esecutivo che aspiri a governare e non a vivacchiare, aggiungendo, anziché togliendo, problemi al Paese. ■